Anno 55 - Numero 64

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

DOMENICA 14 Marzo 1920

Una congiura militare si è impadronita di Berlino ed ha rovesciato il governo di Ebert

La guarnigione non si oppose e i ministri lasciarono la città

Noske ed Erzberger tentarono suscitare lo sciopero generale

Le prime notizie

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: **Le truppe concentrate a Doberitz, tra le quali le brigate di marina Erhardt e Loewenfeld si sono avanzate su Berlino e stamane si trovavano verso le 4.30 alla stazione di Tiergarten.**

Si apprende che il generale Oldenhausen ha negoziato durante la notte con queste brigate di marina, le quali hanno formulato delle richieste che sono state studiate dal Consiglio dei ministri riunitosi a un'ora assai mattutina. Il Coniglio dei ministri ha respinto tali richieste.

BERLINO, 13. Le truppe delle brigate di marina Erhardt e Lowenfeld sono entrate a Berlino alle sei del mattino ed hanno occupato la Wilhelmstrasse. Non si segnala alcun incidente.

I partiti socialisti hanno proclamato lo sciopero generale.

Il governo di Ebert è cessato

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: **Un telegramma annunzia che il governo dell'impero è cessato, che il potere dello Stato è passato nelle mani del direttore generale, il quale assunse il titolo di cancelliere dell'impero e di ministro della sicurezza dell'impero.**

Egli ha chiamato presso di sè come comandante in capo delle forze militari, il comandante von Luttwitz.

Il proclama dice che un nuovo governo di ordine, di libertà e di azione sta per essere formato.

ZURIGO, 13. — Si ha da Berlino: **Un secondo proclama del cancelliere dell'Impero dice che nuove elezioni saranno ordinate.**

La tarda scoperta della congiura

ZURIGO, 13. — Un dispaccio da Berlino in data 12 corrente dice: il governo ha ordinato l'arresto di quattro membri di una congiunra che si proponeva un colpo di stato: e cioè il capit. Pabst, Von Kapp governatore civile della Prussia Orientale, gli scrittori Grabouski e Schmitzler che sono attualmente ricercati.

Essi sono accusati di avere preparato da parecchie settimane un colpo di stato. Le truppe del Baltico sono state ripartite in varie città. I congiurati non effettuarono i loro tentativi perchè discordi sulla data. Il generale Von Lutwitz comand. il primo gruppo Reichsvehr compromesso in questa congiura sarà probabilmente esonerato dalle sue funzioni.

La guarnigoine di Berlino è sul piede di guerra.

Una nota ufficiale dice che le persone implicate in questa congiura non hanno alcuna relazione con i parlamentari di stassera. Si ritiene che esse faccfano parte di un gruppo di spartachiani di destra.

Erzberger e Noske

FANNO PROCLAMARE

LO SCIOPERO GENERALE

ZURIGO, 13. Si ha da Berlino 8: «Appena a mezzanotte si è saputo che le truppe ribelli si incamminavano verso Berlino provenienti da Doberwitz.

I generali Oldenhausen e Von Oven, come pure il tenente colonnello Wetzen sono andati incontro agli insorti per avvertirli delle conseguenze delle loro azioni.

Le truppe si accamparono vicino ai nuovi uffici del «Worwaerts» che sono stati occupati stamattina.

L'«Agenzia Wolff» ha provvisoriamente sospeso il suo servizio per le provincie e per l'estero.

Un manifesto firmato da Erzberger da Noske ed altre personalità politiche, chiede ai lavoratori di proclamare lo sciopero generale.

Il programma annunziante che il governo dell'Impero ha cessato di esistere e che l'intera autorità è passata nelle mani di Kapp, è firmato dal generale Von Lutwitz e da Von Kapp.

La brigata navale occupa Berlino

IL NUOVO GOVERNO

BERLINO, 13. — Un'edizione speciale del «Lokal Anzeiger» dichiara che il governo ha respinto l'ultimatum presentato dalla brigata navale Erhardt.

L'ultimatum spirava alle ore sette del mattino.

I membri del governo hanno lasciato in automobile Berlino senza avere dato luogo a dimostrazioni. Il cancelliere Bauer è partito per ultimo da Berlino.

La brigata Erhardt è entrata in Berlino con la bandiera bianca e rossa senza incontrare resistenza.

Il nuovo min. dell'int. è provvisoriamente costituito nel modo seguente: Kapp Cancelliere dell'impero; Traub, ministro dei Culti; generale Von Luttwitz ministro delle finanze. Gli altri ministri non sono ancora stati nominati.

Pare si abbia intenzione di proclamare il maresciallo Hindenburg Presidente dell'Impero.

Si annunzia che il ministro della giustizia Schiffer e il sottosegretario di stato Albert si sono messi in comunicazione col nuovo governo.

La situazione in Germania volgeva lentamente verso la pacificazione. Così almeno si doveva credere dalle notizie che giungevano sugli atti del governo e sulle riunioni dei partiti: pubblichiamo più innanzi la relazione del sereno congresso dei socialisti maggioritari, padroni del governo, dalla quale si rileva che Bernstein aveva sentito il bisogno di proclamare assurdo il pericolo di una dittatura del proletariato. E nessuno mostrava di preoccuparsi del pericolo della dittatura militare, per il ritorno della quale si stava ordendo la trama, tra le milizie del mare!

Il governo di Ebert non ne era informato o non voleva prestar fede alla gravità della congiura.

Quando emanò l'ordine dell'arresto dei congiurati, era troppo tardi. Le milizie del mare erano già alle porte della capitale — e le milizie della guarnigione erano già state lavorate dalla propaganda avversaria.

Allorchè le brigate navali, giunte alle porte di Berlino, mandarono l'intimazione di consegnare la città, si inviarono generali ad ammonirle di desistere dalla impresa. Ma non furono ascoltati.

La brigata Erhardt entrò nella capitale a bandiere spiegate, senza trovare alcuna opposizione; - i telegrammi non dicono, ma può darsi che sia vero, che alle milizie del mare sia stata fatta da parte della popolazione, buona accoglienza. Certo la città deve essere rimasta spettatrice indifferente.

Noske ed Erzberger fecero un ultimo tentativo, per indurre la classe operaia a proclamare lo sciopero generale. Ma non si sa con quale risultato.

Dai telegrammi si dovrebbe credere che anch'essi siano partiti con Ebert e con gli altri ministri.

Ora Berlino è in mano dei congiurati militaristi che, se dobbiamo credere ad uno dei loro capi, inviteranno il popolo a proclamare, in forma plebiscitaria, il maresciallo Hindenburg capo della repubblica - impero di Germania, perchè prepari il ritorno della imperiale potestà.

E' possibile che ciò avvenga senza un grande conflitto? E' possibile che i socialisti e i democratici della Germania, che le stesse classi borghesi, così terribilmente provate dalla guerra, voluta dal caduto e detestato regime, si adattino a subirne il ritorno?

Giorni oscuri e paurosi quanto e più di quelli della sconfitta si preparano nella Germania, se il popolo tedesco non ritrova la concordia per costituire il nuovo Stato democratico, fondato sulla libertà e sulla giustizia, come è nell'augurio dei popoli liberi del mondo.

Perchè il governo di Ebert

NON HA POTUTO REAGIRE

Le dichiarazioni di Noske

PARIGI, 13. — Il corrispondente della «Chicago Tribune» di Parigi telegrafa da Berlino di avere avuto dal Ministro tedesco della guerra, Noske, una dichiarazione sulle misure di disarmo prese dal Governo tedesco, in conformità delle clausole del trattato di Versailles. Secondo il corrispondente della « Chicago Tribune » la Germania ha fatto finora tutto ciò che era umanamente possibile per conformarsi alle esigenze, talvolta eccessive dell'Intesa, e non ha oggi più esercito nè munizioni, nè fortificazioni, nè marina. L'intero esercito tedesco è completamente sfasciato e la costituzione dell'esercito di 100 mila uomini prevista dal trattato di Versailles, è stata definita il 10 marzo. Inoltre l'obbligo imposto alla Germania di non avere che 100 mila uomini **la mette nell'impossibilità di assicurare l'ordine sul suo territorio.**

Lo Stato Maggiore Generale, secondo la «Chicago Tribune» è pure sciolto fin dal novembre 1919. Vari dei suoi membri sono entrati nell'industria.

Prima del 1914 il solo ministero della guerra di Prussia comprendeva 606 ufficiali e 1348 fra sottufficiali e soldati.

Se venisse eletto Hindenburg

si farà il plebiscito per la monarchia

PARIGI, 12. — Si ha da Berlino:

La Rivista ebdomadaria «Deutsche Pollitiken» annuncia che il cancelliere Bauer, l'uomo di fiducia di Ludendorff avrebbe comunicato fin dal novembre scorso, al corrispondente americano dei giornali del gruppo Herst, von Wiegand, che il maresciallo Hindenburg si disponeva a portarsi candidato nelle prossime elezioni. In tale occasione il maresciallo Hindenburg avrebbe esposto il programma seguente: « E' nostra intenzione di ristabilire la monarchia tedesca secondo la costituzione inglese. Il nostro programma comprende ugualmente l'elezione di Hindenburg alla presidenza e in occasione del prossimo scrutinio occorrerà che il popolo si pronunci per la monarchia plebiscitaria. In caso di una monarchia, il Kronprinz prenderebbe il potere. Il ritorno di Guglielmo II non sarà preso in considerazione, avendo questo monarca fermamente rinunziato al trono.

A questo proposito sarebbe opportuno notare che il Kronprinz ha fatto anch'egli le stesse dichiarazioni di rinuncia.

Intanto importa mettere in rilievo che la sezone socialista dell'assemblea nazionale presenterà a quanto si assicura, una mozione per proporre l'elezione del precedente Ministero da parte del Reichstag. Questo modo di procedere sarebbe anti-costituzione, giacchè la costituzione prevede una maggioranza di due terzi dei membri per la sua revisione ».

A questo proposito il «Vorwaertz» dice:

«Il governo dell'impero si è già occupato della questione. Se le nostre trattative terminano con successo, ciò rafforzerà la situazione della Social-Democrazia, ma in caso di scacco noi dovremmo accontentarci della elezione del Presidente fatta dal popolo. Ora la maggioranza del popolo della campagna è profondamente monarchica e si tratterebbe dunque di lavorare per eleggere un nostro uomo di fiducia. In tale alternativa vi è da temere che la giovane repubblica stessa avrà da lottare con torbidi gravi e con lotte intestine ».

Il Congresso del partito maggioritario

CHE GOVERNA ORA LA GERMANIA

« Non è da temere la dittatura del proletariato». disse Bernstein.

BERLINO, 12. — Al secondo congresso dei socialisti maggioritari, che sono ora al potere, la discussione si volse ordinata con tendenza, si potrebbe quasi dire, ottimista.

Il relatore Edoardo Bernstein parlò sulla situazione politica.

Disse che la politica estera fatta dal governo germanico risponde perfettamente alle direttive stabilite dal primo Congresso socialista tedesco, ancorchè non si possa consentire sempre nella forma onde furono applicate. Nella questione delle regioni baltiche si trattò di generali e di ufficiali ribelli, ma è evidente che nulla si fece per mettere in piena luce le responsabilità. Quanto al problema della responsabilità della guerra, esso non deve essere soffocato semplicemente col dire che anche altri paesi ebbero la loro parte di responsabilità. I colpevoli di guerra devono scontare i loro torti. Le difficoltà con la Polonia devono essere appianate pacificamente in corrispondenza ai criteri socialisti. Nell'estero si è manifestata, a poco a poco una cambianza di opinioni della quale si deve tenere conto. Essa è grande in Inghilterra. Anche in Italia si delinea il desiderio di ristabilire relazioni buone con la Germania e nell'America il desiderio di mitigare le condizioni di pace. Solo la Francia titubba ancora. La politica interna è dominata dal problema economico. Le materie prime che abbisognano alla Germania, e che essa importava avanti la guerra, non potranno essere importate che spendendo da ottanta a novanta miliardi. La grandezza della Germania stava nella esportazione dei manufatti, ma l'industria tedesca è oggi paralizzata per la mancanza di materie prime. Le cause della discesa della valuta vanno ricercate nella scarsa fiducia nel mantenimento dell'ordine e nell'immenso esodo di capitali. Non conviene limitarsi ad indagare i quesiti della responsabilità; i tedeschi devono anche chiedersi: « Come possiamo migliorarci ? ». In generale, il magro rendimento del lavoro va ascritto alla deficiente nutrizone. L'economia tedesca abbisogna oggi di capitali e di capitalisti; non peraltro in tutti gli Stati federali. L'oratore disse infine: I capitali temono la dittatura del proletariato: si tranquillizzino; essa è impossibile da noi ! ».

Scheidemann parlò in favore dei tentativi per unificare il partito socialista e per costituire un Ministero esclusivamente socialista. Se la sua persona o Noske fossero d'impaccio al riavvicinamento con gli indipendenti, essi sono pronti a ritirarsi. Ma l'unione è difficile.

Strobel, che era stato incaricato di entrare in negoziati con i capeggiatori degli indipendenti, ebbe in risposta da uno di loro che la costituzione di un Governo puramente socialista era impossibile già per il fatto che appena il trent aper cento della popolazione appoggerebbe un tale gabinetto, che, quindi, non riuscirebbe a mantenersi al potere.

Il nuovo partito socialista nella politica estera chiede la revisione del trattato di pace, amicizia e scambi economici con tutti i popoli. La parola d'ordine non deve essere seconda o terza Internazionale, ma Internazionali riunite.

L'auto-demolizione della classe dirigente

La condanna di Helferich e le dimissioni di Erzberger

BASILEA, 13. — Come in un telegramma brevemente annunciammo, giovedì è stata pronunziata a Berlino la sentenza nel processo Helfferich-Erzberger. Il processo clamoroso era la lotta, oltre che fra due uomini, fra due tendenze politiche.

Erzberger, ministro delle finanze, aveva querelato l'ex-vice cancelliere dell'impero, Helfferich per diffamazione a mezzo della stampa e per la pubblicazione di un opuscolo dal titolo: «Via con Erzbeger». Il processo durò due mesi. Tutte le personalità dell'antico e nuovo regime sono venute a testimoniare. Il dibattimento ha suscitato interesse passionale nei partiti politici in Germania. Fu anche interrotto dall'attentato contro Erzberger. Per la sentenza che doveva essere pronunziata stamane, erano state prese grandi precauzioni. Le strade che conducono al tribunale Mohabit vennero sbarrate. L'ingresso nell'aula avveniva soltanto dopo accurata perquisizione.

Erzberger per altro non era presente alla lettura della sentenza. Helfferich è stato condannato a 300 marchi di multa ed al pagamento delle spese. L'opuscolo « Via con Erzberger » deve essere sequestrato, la sentenza deve anche essere pubblicata sulla «Krentz Zeitung» organo dei conservatori. Ma dal testo della sentenza prima e in dichiarazioni aggiunte dal presidente e dall'avvocato generale, si afferma che su molti punti Helfferich è riuscito a provare le sue accuse, ma che tuttavia in alcuni altri punti ha colpito colla calunnia il suo avversario.

La sentenza descrive inoltre il carattere poco simpatico dei sistemi politici del ministro delle finanze, ciò che giustifica in parte gli attacchi di Helfferich. All'uscita dall'aula, la folla che attendeva ha fatto una grande dimostrazione di simpatia ad Helfferich, che, malgrado la lievissima condanna, dichiarò che conta di ricorrere in appello. Questa sera stessa, secondo ogni probabilità, Erzberger presenterà le sue dimissioni da ministro.

PER IL SOGGIORNO DELL'EX-KAISER

IN OLANDA

PARIGI, 13. — Telegrafano da Amsterdam che ora che la questione del soggiorno in Olanda dell'ex Kaiser sembra regolata in modo definitivo, taluni giornali cercano di scoprire quali misure il Governo si propone di prendere per restringere i movimenti di Guglielmo II. Le autorità osservano il più completo riserbo a questo riguardo, ma si lascia tuttavia intendere, negli ambienti ufficiali che fra breve sarà pubblicata una dichiarazione. I Ministeri che si occupano di questa questione sono quelli degli Interni, della Giustizia e degli Affari Esteri.

La risposta tedesca alla Francia

PER I FATTI DI WERMIZ

BERLINO, 12 (ritardato). — «Agenzia Wolff» pubblica la seguente nota: « I risultati finora ottenuti dall'inchiesta aperta sulla faccenda dei colpi di arma da fuoco tirati a Wermiz contro alcuni francesi intenti a cacciare, provano che la colpa ricade unicamente sui francesi. L'incaricato di affari tedesco a Parigi è stato perciò invitato a fare delle rimostranze al governo francese. Inoltre egli domanderà che siano date istruzioni ai membri delle missioni estere affinchè il loro atteggiamento non dia luogo in nessun caso a conflitti con le popolazioni».

UNA NUOVA AZIONE DELL'INTESA

PARIGI, 12. — Sotto la presidenza di Millerand si riunirà domani alle ore 16, la Conferenza degli ambasciatori per esaminare un rapporto sulla situazione creata dagli alleati tedeschi contro i membri delle missioni alleate in Germania.

I brindisi di Londra

ALLA LEGA DELLE NAZIONI

LONDRA, 13 — Il Comitato d'oltre mare dell'Unione alla lega delle Nazioni ha offerto un pranzo al quale assisteva quasi tutto il corpo diplomatico.

Asquith pronunciando un brindisi ha esposto le difficoltà incontrate dalla Lega delle Nazioni e la necessità del concorso dell'America.

Venizelos ha rilevato l'importanza della Lega per impedire futuri conflitti.

Lord Robert Cecil ha detto che la questione principale è quella della limitazione degli armamenti.

LONDRA, 13. — La conferenza degli ambasciatori sotto la presidenza di Lord Curzon ha continuato a discutere la questione delle minoranze in Turchia.

I maomettani di Tunisi

protestano contro l'Inghilterra

TUNISI, 10. — La popolazione mussulmana, avuta notizia dello sbarco a Costantinopoli, si è recata davanti alla residenza generale francese a farvi una dimostrazione contro l'Inghilterra.

LA PROTESTA DELLA FRANCIA

CONTRO L'ACCUSA DI WILSON DI FARE UNA POLITICA MILITARISTA

PARIGI, 13. — Il «New York Herald» ha da Washington che il Senato sta preparando un compromesso definitivo sull'articolo 10 del Trattato di Versailles, compromesso che sarà votato fra pochissimi giorni e che condurrà al fallimento totale della ratifica del Trattato stesso, dopo l'atteggiamento assunto da Wilson. Durante la discussione di ieri, il capo dei repubblicani, senatore Lodge, ha rinnovato più diffusamente le critiche di Wilson per l'accusa di militarismo e di imperialismo lanciata alla Francia ed all'Italia.

La protesta contro l'accusa di imperialismo che il Presidente Wilson ha mosso alla Francia ed all'Italia è generale e vivissima anche nei giornali di stamane.

Andrea Tardieu, che è il più moderato degli annotatori della lettera wilsoniana, scrive nel «Petit Parisien» che il Presidente si è ingannato sulla Francia. Dove è il militarismo francese? Certo possono essere avvenute delle manifestazioni individuali delle quali si devé dolersi come la recente dichiarazione del maresciallo Foch alla «Chicago Tribune» sulla impotenza della Società delle Nazioni e sulla necessità per la Francia di tutelarsi tenendo la frontiera militare al Reno. Ma non è perciò meno ingiusto dire che la Francia è sotto il controllo di un partito militarista il quale non esiste.

Nell'«Echo de Paris» Pertinaix esprese la fiducia che l'opinione americana giudicherà l'ingiuria fatta alla Francia «da un uomo malato che ha perduto il sentimento del dovere» protesta perchè Wilson ha voluto porre in dubbio la volontà di pace della Francia.

Il «Figaro» trova sbalorditivo che un capo di Stato confonda il militarismo col patriottismo. Giacomo Bainville nell'«Action Francaise» crede che Wilson avendo constatato che la pace e la Società delle Nazioni, opera sua gli hanno valso una impopolarità formidabile non pensa che a disimpegnarsi ed uccidere il trattato con le proprie mani. Gli americani avevano abbandonato il Presidente il quale voleva immischiare perpetuamente la America negli affari di Europa, di Africa e di Asia.

La nota di Millerand

LONDRA, 13. — I giornali hanno da Washington: Si dichiara da fonte autorizzata che il governo francese ha mandato alla Casa Bianca una nota circa la lettera di Wilson accusante la Francia di militarismo.

Wilson pensa a intervenire nella politica verso la Russia

WASHINGTON, 12. — **Il Dipartimento per gli affari esteri farà consegnare al Consiglio Supremo una nota nella quale si chiede agli alleati di prendere accordi circa l'atteggiamento verso la Russia.**

GIUDIZI STRANIERI

sull'avvenire dell'Italia

MONTEVIDEO, 12. — Buchini, già ambasciatore straordinario in Italia dell'Uruguay, intervistato da un giornalista, dichiarò che i risultati della guerra condurranno alla prosperità l'Italia, che avrà incremento nella sua gloria come nella sua potenza materiale. Espresse infine la speranza che l'Italia otterrà Fiume.

La Camera francese approva l'aumento del prezzo del pane

fissato ad una lira al chilogramma

PARIGI, 12. — (Camera dei deputati) Una interpellanza di Barrès sulla politica del Governo nei riguardi della Germania ed una interpellanza sulla politica estera verranno discusse il 18 marzo. La Camera discute una interpellanza di Pressemane, socialista, sull'aumento del prezzo del pane. L'interpellanza chiede che il prezzo sia mantenuto invariato.

Il ministro del commercio Isac giustifica la decisione del governo sull'aumento del prezzo del pane che sarà applicato il 15 marzo.

Ringuier, socialista, parla contro tale decisione e chiede la sospensione di questa misura.

Thaumyre sottosegretario di Stato dice che se il pane continuasse ad essere venduto al disotto del suo valore, il deficit sarebbe di 4 miliardi per il 1920; una tale situazione non può quindi durare. Il pane deve essere pagato, se non al suo prezzo reale di fr. 1.50, almeno al prezzo ragionevole di un franco al chilogr. Thaumyre domanda alla Camera di appoggiare il Governo.

La Camera respinge un ordine del giorno di Pressemane con 446 voti contro 49 ed approva con 475 voti contro 69 un ordine del giorno di fiducia favorevole alle decisioni prese dal Governo.

L'ambasciatore d'Italia all'Eliseo

PARIGI, 12. — Il Presidente della Repubblica Paul Deschanel ha ricevuto nel pomeriggio il conte Bonin Longare, ambasciatore italiano a Parigi.

Sciopero generale di solidarietà coi minatori

respinto dalle «Trade Unions»

LONDRA, 12. — Ieri mattina si è riunito il Congresso speciale delle «Trade Unions» per decidere se verrà proclamato lo sciopero generale per costringer il governo a procedere alla nazionalizzazione delle miniere, oppure se le «Trade Unions» dovranno invece adottare una propaganda politica intensiva. Assistevano 800 delegati rappresentanti cinque milioni di lavoratori. Era presente anche Alberto Thomas. Il Congresso ha respinto l'azione diretta con 3.870.000 voti contro 1.050.000 ed ha approvato con voti 3.732.000 contro 1.015.000 voti la tattica della propaganda politica.

Esuberanza di carne di montone

IN INGHILTERRA

LONDRA, 11. — (Camera dei Lordi) Rispondendo ad una interrogazione per sapere se una parte dei quantitativi di carne di montone importata, che si accumulano nei porti britannici potrebbe essere ceduta alle nazioni che scarseggiano di alimenti, il Ministro competente dice che la Francia, il Belgio e l'Italia sono state rifornite di carne per il quantitativo richiesto dai loro governi, dimodochè gli approvvigionamenti che altrimenti avrebbero dovuto sbarcare nel Regno Unito, sono stati diretti verso altri paesi. Difficoltà finanziarie hanno impedito l'esecuzione di altre proposte fatte da imprese private. Il ministro dei commerci è pronto ad accogliere tutte le proposte, ma tali questioni sono di competenza del Consiglio economico.

I CONSUMI TENDONO A DIMINUIRE

ROMA, 13. — I consumi tendono già a diminuire: se ne ha la prova nel bilancio dello stato per l'esercizio in corso. Infatti le imposte indirette sui consumi presentano tuttora in diminuzione di 11.5 milioni derivata dal mutato indirizzo seguito nelle imposizioni e da minori e maggiori gettiti conseguiti nelle singole voci. Mentre le dogane e i diritti marittimi (escluso il dazio sul grano) hanno dato un minor gettito di 57.2 milioni e minori entrate si registrano per la tassa di concessione dell'esportazione in 18.6 milioni e per la tassa sul consumo del caffè in 12.5 milioni, si hanno in compenso maggiori entrate di 60.2 milioni nelle imposte di fabbricazione, di 16.0 milioni dal ricavo della vendita dello zucchero di Stato e altri aumenti poco rilevanti nel gettito dei dazi di consumo delle città di Roma, Palermo e Napoli.

Distribuzione di formaggi

alle provincie che ne difettano

ROMA, 12. — Con decisione odierna, il sottosegretario di Stato agli approvvigionamenti, on. Murialdi, ha provveduto per una distribuzione straordinaria di 5500 quintali di formaggio di tipi vari, cioè: Sbrinz, Emmenthal, e Provoloni alle provincie che più ne difettano. Tale assegnazione è oltre quella mensile ordinaria, e sarà distribuita nelle provincie a mezzo dei commissari ripartitori.

IL NUOVO GOVERNATORE DELLA SOMALIA

ROMA, 13. — Il Re, con decreto odierno, ha nominato Governatore della Somalia il cav. di gran croce dott. Carlo Riveri, direttore generale del Ministero delle Colonie. Egli va a sostituire Sua Eccellenza Cerrina Feroni che era stato già destinato al governo dell'Eritrea.

Ciò che si impara

DAL MANIFESTO ALLE NAZIONI

Il manifesto del Consiglio Supremo di Londra, relativo alla ricostruzione economica dell'Europa, della quale si era tanto parlato in questi giorni e il cui testo completo soltanto ora viene comunicato dalla «Stefani», poco o nulla porta di nuovo circa l'indirizzo da dare alla politica economica dei vari paesi se si vuole davvero uscire dall'anormale e pericolosa posizione nella quale essi si trovano.

L'aumento della produzione, la diminuzione dei consumi, la diminuzione delle spese pubbliche, la necessità di restituire la piena libertà ai commerci e agli scambi, la necessità della leale e benevola collaborazione fra tutte le classi sociali, sono tutte cose che sono state ripetute varie volte da tutti i governi e da tutte le commissioni nazionali o internazionali.

Solo qualche eccezione abbiamo visto in quei pochi individui che amano correre dietro a quel fantasma pericolosissimo che si chiama economia associata, dai cui effetti sentiamo tutti i giorni le conseguenze, specialmente nella politica degli approvvigionamenti e nell'amministrazione di alcuni monopoli.

Ora l'Europa, dagli uomini di governo non ha bisogno più di consigli e tanto meno di moniti, viceversa sono i popoli che debbono rivolgere un solenne monito ai loro governi per dire loro che cessino una buona volta di fare parole e comincino ad agire coi fatti.

Più specialmente va rivolto al nostro governo per l'assoluta incoscienza con la quale esso persiste in quella stessa politica economica che si poteva in parte giustificare durante la guerra, ma che è disastrosa oggi quando, a pace raggiunta, dobbiamo cercare di ristabilire l'equilibrio che la guerra ha profondamente alterato, specialmente negli scambi.

Il contrasto, invero, fra la politica del nostro governo e le affermazioni della dichiarazione di Londra, alla quale pure Nitti ha sottoscritto, è di una evidenza palmare. Mentre si consiglia l'aumento della produzione da noi, il Governo non fa che favorire specie nelle campagne, quei movimenti anarcoidi più che comunisti per i quali, sotto l'egida d'un decreto che autorizza l'invasione delle terre incolte o mal coltivate, si invadono terre nè incolte, nè mal coltivate e persino migliorate. Questo movimento, favorito dagli stessi ispettori del Ministero d'Agricoltura, ha più specialmente potuto svilupparsi nelle regioni meridionali ed avrà, per necessaria conseguenza, una diminuzione di produzione, la quale è già preannunciata dalla diminuzione avvenuta nella superficie seminata.

Nel campo industriale abbiamo avuto il tipico caso Mazzonis, mentre gli scioperi continui non fanno che ritardare gli scambi con danno enorme per la nazione, tanto nei rapporti interni che in quelli internazionali. Le spese pubbliche sono ben lontane dalla tanto auspicata riduzione. Le Commissioni per la riforma e la riduzione della burocrazia non fanno che studiare senza mai concludere e il Governo, pur preannunciandole ad ogni piè sospinto, si guarda bene dal prendere le necessarie decisioni.

Ma il contrasto più stridente fra l'azione del nostro Governo ed il contenuto della dichiarazione di Londra si trova nella questione dei cambi. Quando, negli ultimi tempi, la lira italiane ebbe nei mercati esteri un sensibile tracollo, il Governo, per bocca del ministro del tesoro, si affrettò ad accusare la speculazione e presentò un disegno di legge per la difesa della valuta italiana, col quale si davano al Governo pieni poteri in materia di regolamento degli scambi, non esclusi quelli di poter requisire imprese private e quello di ripristinare il controllo dei cambi. Ebbene, su questo argomento risponde la dichiarazione di Londra: Tutti i tentativi diretti ad influire sul corso dei cambi per mezzo di azioni dei vari Governi, non serviranno che a ritardare la ripresa della vita normale. Soltanto dalla ripresa e tali crediti riprenderanno la loro attrarre i mezzi necessari per assicurare lo scambio delle risorse del mondo e tali credit riprenderanno la loro attività normale non appena i Governi avranno adottate, o perfezionate, misure utili per rafforzare la fiducia nella loro politica commerciale e finanziaria.

Il linguaggio è ben chiaro e l'on. Nitti dovrebbe, per l'onore della firma, metterlo subito in pratica con quei provvedimenti che sono adeguati allo scopo e cioè ridurre le spese pubbliche e ridare la libertà di commercio all'interno, ed al caso, ristabilire l'ordine nel paese.

Ed egli ben sa che una delle principali ragioni del tracollo della nostra lira è dovuto all'arresto dei nostri crediti all'estero e l'arresto è avvenuto sopratutto perchè all'estero non sembrava che l'Italia fornisse delle garanzie nel ristabilimento normale della sua vita economica e politica. Queste garanzie occorre dunque subito dare coi fatti e non più con le parole.

Per il prestito nazionale

SASSARI, 13. — I sottoscrittori della città e provincia al prestito nazionale continuano ad affluire presso gli Istituti bancari. Il totale senza contar i 7 o 8 milioni presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ascende a circa 50 milioni in tutti i comuni dell'isola. Si distingue il paesello alpestre di Nughedu San Nicolò di 2387 abitanti che ha sottoscritto per un ammontare di 4 milioni.

BOLOGNA, 12. — La segreteria del Comitato bolognese di propaganda per il prestito nazionale, comunica che a tutto il giorno 12 corrente, le sottoscrizioni a Bologna hanno raggiunto la cifra di lire 790.561.400.

GENOVA, 12. — La sottoscrizione per il prestito, a tutto l'11 corr. ammonta a lire 1.085.875.000.

RIO JANEIRO, 4 (ritardato) — Si ha da San Paulo:

L'onorevole Innocenzo Cappa tenne al teatro municipale una applauditissima conferenza di propaganda per il prestito nazionale italiano. L'on. Cappa fu accolto con grandissimo entusiasmo.

L'avvenire dell'Armenia
e quello del Montenegro
discusso alla Camera dei Lordi

LONDRA, 12 — (Camera dei Lordi) Ecco l'ultima arte del notevole discorso storico del capo del «Foreign Office»:

Lord Curzon spera che l'America potrà almeno fornire un aiuto materiale al nuovo Stato dell'Armenia. Gli armeni, aggiunge l'oratore, potrebbero provvedere da loro stessi alla propria protezione. Essi hanno gli uomini necessari e se gli alleati potessero fornire loro armi, così come sono ora in procinto di fare, dovrebbero poter dimostrare che sono capaci di difendersi. Qualora non si presentasse nessun mandatario, forse sarebbe saggio porre il nuovo Stato sotto la guida della Società delle Nazioni.

Io suppongo, prosegue lord Curzon, che quando Lord Bryce suggeriva che una striscia di territorio separasse la nuova Turchia dalla Persia e dalla Mesopotamia, egli pensava alla creazione di un Kurdistan indipendente ed in questo io sono d'accordo con lui.

Passando a trattare la questione di Costantinopoli, lord Curzon enumera una lunga serie di fatti che mettono in evidenza lo spirito crescente di arroganza assunto dalla Turchia, e ciò prova la sua intenzione di intimidire la Conferenza della pace e di resistere al trattato di pace stesso se glielo si permettesse. Quindi l'oratore espone le misure prese per porre fine ad un tale stato di spirito, ossia la richiesta che siano allontanati i ministri che ne sono responsabili, l'invio di una flotta alleata e l'avvertimento che le condizioni di pace potrebbero essere modificate. Gli alleati hanno inviato cinque giorno or sono alcuni ordini agli alti commissari alleati a Costantinopoli e dei quali sarebbe molto imprudente informare i turchi. Io spero che si possa più tardi fare una più ampia dichiarazione su tale proposta. Lord Curzon esprime la speranza di vedere il progetto del trattato di pace con la Turchia pronto verso la fine del mese e soggiunge che la situazione è divenuta tale che gli alleati che agiscono in perfetto accordo, non potrebbero tardare più a lungo nel procurare di porvi rimedio. Noi dobbiamo, afferma l'oratore, adempiere ai nostri impegni di fare eseguire le condizioni di armistizio e dopo di ciò di fare eseguire il trattato di pace.

Abbiamo inoltre un compito ancora molto più arduo: quello di ricostituire per l'avvenire quelle regioni devastate. Nessuno deve immaginare che con la pace che stiamo per concludere possa ristabilirsi subito la calma nell'Asia. Al contrario, io non posso garantire che entro sei mesi la situazione non sarà peggiore di quella dell'ora presente. Noi non possiamo agire che per il meglio e sono sicuro che in ciò i governi alleati possono contare sulla nostra simpatia.

Lord Bryce ringrazia Curzon pel il suo discorso e dichiara di ritirare la sua mozione.

Lord Sydeman solleva quindi la questione del Montenegro.

Lord Curzon risponde che la Conferenza della pace non intende sistemare separatamente la questione del Montenegro poichè, secondo essa tale questione fa parte integrante della questione adriatica. Tutte le informazioni che si posseggono ispirano all'oratore la convinzione che il Montenegro desidera di essere incorporato nel nuovo Stato Jugoslavo, ma la questione deve essere regolata dalla popolazione che dovrà votare in piena libertà. Quella popolazione, dichiara lord Curzon, dovrà convocare a tale scopo un'assemblea costituente, nella quale siano rappresentati equamente tutti i suoi elementi costitutivi.

"I compagni dell'intelligenza"
LA CONFEDERAZIONE del LAVORO INTELLETTUALE sorta a PARIGI

PARIGI, 12. — Si è definitivamente costituita la Confederazione del lavoro intellettuale — «Les Compagnons de l'Intelligence» — sull'esempio dato in Italia da una iniziativa di organizzazioni liguri, ed ha lanciato un manifesto che reca le firme di Barthou, presidente della Associazione dei giornalisti; Lecomte, Coolus e Germain, per il Sindacato degli autori drammatici; Malherbe, per la Associazione degli scrittori; e moltissime altre in rappresentanza di organizzazioni di insegnanti, universitari, ingegneri, studenti, pittori, musicisti, scrittori, artisti teatrali, disegnatori, avvocati, medici, ecc., con nomi autorevolissimi.

Il manifesto è un'alta espressione di dignità umana. Eccone i passi principali:

«L'intelligenza è in pericolo. E' minacciata nelle condizioni di esistenza sempre più difficili d'artisti, scrittori, dotti professionisti liberi. E' ancor più minacciata per l'avvenire perchè la classe media, che assicurava all'Intelligenza i migliori campioni ed un largo pubblico, perisce schiacciata sotto il peso della vita materiale.

«L'intelligenza è colpita anche nel suo prestigio. Presa fra due potenze che la disdegnano — la potenza del danaro, e la potenza del numero — essa rischia di vedere disconosciuta la sua utilità suprema. Presto la coltura dello spirito passerà per un lusso inutile.

«Si proclama volentieri l'eminente dignità delle lettere e delle arti, ma si trascura d'ordinario la funzione della intelligenza nella produzione. — Una falsa dottrina vede nel lavoro manuale l'atto generatore della ricchezza, e contesta alla direzione, alla tecnica, all'invenzione la loro importanza capitale nella creazione dei valori.

«Il lavoro è l'elemento passivo della produzione; l'intelligenza è la parte fecondatrice e progressiva.

«I «compagni» dell'intelligenza pensano che sia necessario scongiurare tanto pericolo, e che a tale scopo gli intellettuali debbano organizzarsi su un piano professionale ed esprimere la loro volontà di vivere nel sindacalismo, forza indipendente, tra gli aggruppamenti operai e gli aggruppamenti padronali.

«La Confederazione del lavoro intellettuale, promossa dai «compagni» dell'Intelligenza, realizza la collaborazione dei tecnici dell'industria con i tecnici del pensiero e delle arti, per salvaguardare le condizioni materiali della cultura nella società moderna.

«Con un'azione metodica la C. L. I. metterà in luce la funzione primordiale degli studi speculativi, per preservare la nozione dell'interesse superiore in un mondo sempre più abbandonato alle forze brutali, perchè non esiste civiltà, nemmeno considerata dal punto di vista degli interessi materiali, che possa mantenersi senza tale principio. Anche l'industria si arricchisce continuamente di tutte le conoscenze, di tutte le scoperte, il cui principio è nella libera ricerca scientifica.

«Per questa propaganda i «compagni» dell'Intelligenza si sforzeranno di persuadere i letterati e gli artisti di avvicinarsi alle realtà attuali, ed i tecnici di comprendere la loro attività con l'intellettualismo in generale. Infine essi vogliono demolire i compartimenti stagni che separano le lettere dalle scienze, delle arti, e queste dalla industria della società produttrice, affinchè una medesima corrente di perfezionamento intimo e di progresso collettivo, al disopra di ogni opinione politica e religiosa.

«I «compagni» dell'Intelligenza dichiarano come scopo pratico immediato:

«1) indurre tutti gli scrittori, artisti, dotti, scienziati, tecnici e membri delle professioni liberali, ad entrare nei sindacati esistenti, oppure a costituirne ove manchino, e raggrupparli nella «Confederazione del lavoro intellettuale»;

«2) aiutare i lavoratori intellettuali a conoscersi, e particolarmente a formare in ciascuna città i primi circoli di scambio spirituale e morale;

«3) suggerire e creare i mezzi e le istituzioni proprie a favorire l'inventiva, nelle scienze, nelle arti, nelle lettere e nel pensiero generale;

«4) propagare la dottrina del primato dell'intelligenza nelle attività umane, e nella società».

Gli uffici di zona per il collocamento

L'«Epoca» ha seguito e dato conto, a suo tempo, delle trattative tra le Società Italiane per azioni e la Confederazione generale del Lavoro per istituire una rete di uffici di Zona per il collocamento della mano d'opera. La organizzazione di tali Uffici venne studiata dal prof. Attilio Cabiati e la iniziativa mise capo a una convenzione fra le due grandi organizzazioni del capitale e del lavoro, amministrata da una Commissione centrale intersindacale in cui gli industriali sono rappresentati dall'on. Olivetti, gli operai dall'on. D'Aragona. Ne è Presidente l'on. Cabrini.

Gli Uffici di zona sono sorti e funzionano per le seguenti circoscrizioni: Bari (Puglia e Basilicata) — Bologna, (Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna) — Cagliari (Cagliari e Sassari) — Catania (Catania, Caltanisetta, Messina e Siracusa) — Catanzaro (Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria) — Firenze (Firenze, Arezzo e Siena) — Genova (Genova, Massa Carrara e Porto Maurizio) — Livorno (Livorno, Grosseto, Lucca e Pisa) — Mantova (Mantova e Cremona) — Napoli (Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno): — Palermo (Palermo, Girgenti e Trapani) — Reggio Emilia (Reggio Emilia, Modena e Piacenza) — Torino (Torino, Alessandria, Cuneo e Novara) — Udine (Udine) — Venezia (Venezia, Padova e Rovigo).

Il funzionamento di tali uffici ha in genere corrisposto alle aspettative ed è rimasta dimostrata in pratica la loro utilità. Essi possono considerarsi sotto alcuni punti di vista, come anelli intermediari pel servizio di collocamento tra l'Ufficio Nazionale e gli uffici Provinciali e sono in grado di coordinare più da vicino l'attività di questi ultimi funzionando da stanza di compensazione della mano d'opera della zona, col sostituirsi agli organi provinciali nel servizio di collocamento, quando questi non abbiano modo di compiere il pareggio delle domande e delle offerte di lavoro nel mercato provinciale.

Ora che il problema della disoccupazione si va facendo più grave in relazione alle condizioni generali economiche del Paese e che deve entrare in piena funzione il sistema assicurativo istituito con Decreto-Legge 19 ottobre 1919, il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro si è opportunamente rivolto ai prefetti, ai presidenti delle Giunte provinciali del collocamento e della disoccupazione, ai capi circolo d'ispezione dell'Industria e del Lavoro, o all'ispettorato centrale del collocamento e disoccupazione, avvertendoli di essere intendimento del governo di avvalersi ancora più che non si sia fatto per il passato degli Uffici di Zona, entro i limiti consentiti dal suddetto decreto-legge, il quale all'art. 7 ha riconosciuta l'utilità degli uffici stessi.

Secondo il Ministro, l'azione degli uffici di zona potrebbe svolgersi sia per ciò che riguarda il collocamento, sia per ciò che riguarda l'assicurazione contro la disoccupazione, agevolando validamente i compiti dell'Ufficio nazionale nei modi seguenti: per il collocamento, integrando l'opera degli uffici locali, collegandone l'azione, operando nell'ambito della zona le compensazioni tra Ufficio ed Ufficio e nei limiti del possibile, provvedendo direttamente al collocamento per quelle località ove non esistono uffici locali; facendo opera di propaganda per elevare il coefficente di occupazione, agevolando l'istruzione delle pratiche per il finanziamento di opere pubbliche e esercitando un'attiva consulenza in materia; raccogliendo, elaborando e trasmettendo all'Ufficio Nazionale dati statistici sulla curva di disoccupazione nella zona; per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione facendo opera di propaganda tra i datori di lavoro e le classi lavoratrici sugli scopi delle disposizioni contenute nel Decreto-Legge 19 ottobre 1919 n. 2214 e sui vantaggi che deriveranno dall'esatta osservanza di esse; coadiuvando l'Ufficio Nazionale e le Prefetture nell'opera di costituzione e nel funzionamento delle Giunte Provinciali di cui all'articolo 2 del citato Decreto-Legge, specie per quanto riguarda la nomina dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori in seno alle dette giunte e la loro partecipazione al funzionamento di esse.

L'«Epoca», che ha sempre visto volentieri e incoraggiati gli accordi tra le rappresentanze del capitale e quelle del lavoro diretti ad organizzare servizi nell'interesse dell'economia nazionale, rinnova l'augurio che questi servizi intersindacali — meno costosi e più agili di quelli burocratici — si sviluppino e i estendano a tutto il paese.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Il nuovo ponte sul Tagliamento
costruito dalla provincia di Udine

Ieri è stato firmato il Decreto che determina in due milioni e 700 mila lire, pari all'80 per cento del costo complessivo, il contributo dello Stato nella spesa per la costruzione di un ponte sul Tagliamento, fra Spilimbergo e Dignano.

I lavori, già iniziati dal Genio Militare, saranno ora completati a cura dell' Amministrazione provinciale di Udine.

Da PORDENONE

Pro Asilo Infantile. — Ci scrivono, 12 (rit.):

Quale avanzo d'una sottoscrizione per una corona pel compianto capo squadra telegrafisti Ranzani Francesco, vennero versate L. 112.

Inaugurazione della bandiera delle donne cordenonesi. — Domenica, 14 corr., a Cordenons, avrà luogo l'inaugurazione della bandiera che le donne cordenonesi offersero alla locale sezione ex-combattenti e sotto sezione invalidi di guerra.

In detta occasione interverrà l'on. Gasparotto, che terrà il discorso ufficiale.

Sappiamo che dalla locale sottosezione invalidi di guerra è stata poi indetta per la stessa giornata una lotteria pro orfani di guerra con ricchissimi doni, e da quanto ci consta hanno inviato danaro e doni la Casa Reale e S. M. la Regina Madre.

Dato lo scopo eminentemente sociale si ha affidamento dell'ottima riuscita finanziaria. Ad ogni modo la ricca dotazione di premi alletterà certamente i compratori di biglietti che apposito Comitato ha già messo in vendita.

Da CIVIDALE

Denuncie tasse. Ci scrivono 13: — Sono stati pubblicati i manifesti per le denuncie patrimoniali. Un brivido scosse tutti gli agiati. I negozianti si agitano.

Prolungamento ferroviario. — Sono iniziati gli studi per il prolungamento e sistemazione della linea Cividale - Caporetto ecc. Speriamo bene.

Il Mercato. Anche oggi il mercato fu animatissimo, con tendenza, per alcuni generi, a sensibili ribassi nei prezzi. La deficienza del burro, che andava a ruba, sollevò qualche contrasto perchè i detentori pretendevano un prezzo superiore al calmiere.

Onorare beneficando. Il sig. Beltrame Umberto offerse lire 2 alla Congregazione di Carità e lire 2 agli orfani di guerra, in morte di Ornella Pietro.

Da RIVIGNANO

Il mercato bovino. — Ci scrivono, 13: Il Commissario prefettizio del Comune di Rivignano avverte che lunedì 15 marzo avrà luogo il Mercato bovino del terzo lunedì.

DA GORIZIA

GORIZIA, 12 marzo.

Per il centenario del Gran Re

Il sindaco ha pubblicato questo nobile manifesto:

Cittadini!

Domani ricorre il centenario della nascita di Vittorio Emanuele II, il primo Re d'Italia, il Re Galantuomo.

Il suo vaticinio è ormai compiuto: la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina, che Egli voleva ricongiungere alla Madre Patria col Suo diretto e magnanimo intervento, solo dopo altri cinquanta anni di duro servaggio, hanno raggiunto la mèta desiderata.

Ma se gli eventi politici e militari, che si succedettero dal 1859 al 1870, non gli permisero di sguainare la sua sciabola a pro' delle nostre popolazioni che, doloranti, ma fidenti attesero ancora, sta a Lui il merito di avere arrichiesto la corona per l'attuazione del piano fatidico in base al quale è stata costituita in una sola unità etnica, geografica, politica, quella grande Italia, che i nostri avi sognavano da secoli; che Mazzini, Cavour, Garibaldi e l'infinita schiera degli statisti e patriotti del secolo scorso seppero inculcare nella mente e nel cuore del popolo italiano, così largamente dotato di buon senso e di virtù militari.

Cittadini!

Facciamo che la nostra Gorizia si mostri degna della liberazione che così profondamente agognava, facciamo che sia all'altezza del pensiero e delle azioni del Gran Re che domani è chiamata a rievocare con solenne manifestazione di popolo.

Con apposito manifesto la cittadinanza verrà invitata all'imbandieramento delle case. Non è dubbio che, come sempre, così ora essa corrisponderà in modo degno, all'invito.

INFORTUNIO DOMENICALE

Per la soppressione alla domenica di uno dei treni fra Gorizia e Trieste avviene che in quel giorno sia qui tolta la possibilità di recarsi a Trieste, a mezzo di ferrovia, prima del tardo pomeriggio.

L'inconveniente è deplorevole, sotto tutti i riguardi e specialmente se si considera che molti occupati durante tutti gli altri giorni della settimana, non possono usufruire dell'unico giorno libero per trovarsi a Trieste ove possono avere degli importanti affari da sbrigare.

L'ARRUOLAMENTO NELLA REGIA GUARDIA

L'arruolamento nel corpo delle regie guardie è concesso pure ai giovani della Venezia Giulia. Anzi è fatta calda raccomandazione di approfittarne a tanti volonterosi, senza loro colpa disoccupati.

NON ABBRUCIATE L'ERBA NEI CAMPI NON RASTRELLATI

In seguito allo scoppio d'un deposito rilevante di bombarde, con danni non lievi agli abitati, provocato di recente da alcuni agricoltori con l'abbruciamento dell'erba secca nei loro campi, dalle competenti autorità viene fatta raccomandazione a tutti di limitarsi nell'abbruciamento dell'erba secca ai campi già rastrellati dai proiettili.

Da GRADISCA

In Pretura. — Ci scrivono 12:

Lo scritturale del Genio Militare A. G. si presentò nel settembre scorso allo sportello per incassare tre vaglia per l'importo di L. 85.

Sopra i vaglia eravi il timbro del Comando di presidio ed erano firmati: sottotenente Perugia.

L'impiegato postale consegnò l'importo senza farvi la constatazione che i tre vaglia portavano una data di tre mesi addietro e quindi si doveva di bel nuovo inviarli all'ufficio di spedizione.

Questa constatazione fu fatta dal dirigente l'Ufficio della RR. Poste signor Giacomo Sgobba, il quale portatosi al Comando di presidio, constatò che la firma del Perugia era falsificata e che nessuno all'infuori del G. poteva averla fatta.

Seguì la denuncia e relativo processo.

L'accusato è confesso.

Scriveva al Genio Militare ed aiutava il Perugia; vide i tre vaglia di militari, aveva bisogno di danaro e con la speranza di ritornare poi l'importo falsificò la firma.

Il giudice non trova buone le sue scuse e lo condanna a sei settimane di arresto.

Fiori d'arancio. — La signorina Leonina Ballaben diede la mano di sposa all'egregio maestro Giacomo Padovan.

La benedizione matrimoniale seguì nella chiesa di Romans.

Agli sposi, vive felicitazioni.

Pro Bambini Viennesi. — Sabato sera, nei locali della Società Italia vi sarà un trattenimento famigliare a favore dei bambini viennesi, con concerto, ballo, vendita di fiori freschi, posta volante, ecc. ecc.

Sospensione domenicale
DI TRENI VIAGGIATORI

Ecco l'elenco dei treni domenicali sospesi in partenza ed in arrivo alla stazione di Udine:

LINEA UDINE - GORIZIA - TRIESTE
In partenza: ore 5.30 — 17 (fino a Gorizia Nord) — 19.
In Arrivo: ore 6.55 (Da Gorizia Nord) — 10.30 — 21.40.

LINEA UDINE - TREVISO-VENEZIA
In partenza: ore 1.45 (il lunedì anzichè la domenica) — 11.17.
In arrivo: ore 4.10 — 10.2.

LINEA CARNIA-PONTEBBA- TARV.
In partenza: ore 6.15
In arrivo: ore 22.16.

LINEA UDINE - CERVIGNANO
In Partenza: ore 16.17.
In Arrivo: ore 9.

Ieri, alle ore 9, quasi improvvisamente cessava di vivere

Anna Zamparo
D'ANNI [illegible]

La sorella Elisa Zamparo ved. Battistella, i nipoti Giovanni, Aderbale, Elda ed i parenti tutti, ne danno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo alle ore 15,30, partendo dall'abitazione, sita in via Portanuova, 22.

Ringraziamento

La **FAMIGLIA BELTRAME** a riparo delle involontarie dimenticanze, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo dimostrarono di essere affezionati, ed in particolare alla compianta Estinta **BELTRAME FILOMENA.**

Ferriere di Udine & Pont S. Martin
SOCIETA' ANONIMA
(Capit. sociale L. 2.000.000 int. versato)

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinarie per il 31 Marzo p. v. alle ore 15, in Udine, nei locali della Società.

Le materie sottoposte all'Assemblea sono:
1. Resoconto morale degli Amministratori.
2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1919.
3. Discussione e votazione del Bilancio 1919.
4. Nomina degli Amministratori.
5. Nomina dei Sindaci e due supplenti.

Gli Azionisti che vorranno intervenire dovranno, giusta lo Statuto Sociale, art. 14, essere muniti di uno scontrino che attesti l'effettuato deposito dei titoli posseduti presso la Banca del Friuli in Udine o presso il Credito Industriale di Venezia, in Venezia.

Detto deposito dovrà essere effettuato non più tardi del 25 corrente.

Le votazioni sono regolate dall'art. 16 dello Statuto Sociale.

Udine, 13 marzo 1920.

GLI AMMINISTRATORI.

STELLONCINI

La Società «Dante Alighieri» che dopo il Congresso di Pallanza del 1913 aveva interrotto a cagione della guerra la serie dei suoi annuali convegni avrebbe dovuto riprenderli nell'autunno del 1919 chiamando i suoi soci al XXV Congresso nelle due maggiori città redente, Trieste e Trento. Ma il Congresso fu più volte rimandato per ragioni di opportunità politica e finalmente rinviato ad epoca da destinarsi; intanto è stata distribuita la «Relazione del Consiglio Centrale» che era stata preparata per il Congresso. La Presidenza del patriottico sodalizio rivendica la parte avuta nella preparazione di quella coscienza nazionale che sola rese possibile la guerra di redenzione e ricorda che la «Dante» non solo fu necessario mezzo di difesa delle terre nostre tridentine e adriatiche, ma buono strumento di educazione nazionale. Scoppiata la guerra, anzi fin dal periodo della neutralità, la «Dante» ritenne suo compito anzitutto l'assistenza dei profughi delle terre d'oltre confine; poi la divulgazione dei problemi nazionali perseguita senza interruzione con una serie di pubblicazioni italiane, francesi, inglesi e anche tedesche che dal foglio volante di propaganda vanno all'atlante storico - linguistico, dalla serie di opuscoli agili e maneggevoli al libro riccamente illustrato con la riproduzione dei monumenti più significativi delle nostre terre e alla ponderosa opera di consultazioni del Tamaro sulle questioni della Venezia Giulia e della Dalmazia. Poichè per questa propaganda la «Dante» chiese ed ebbe l'aiuto di collaboratori di competenza indiscussa: Attilio Tamaro, Tommaso Sillani, Felice Bennati, Armando Hodnig, Mario Alberti, Pietro Pedrotti, Ettore Tolomei... Ma ciò non basta, chè appena scoppiate le ostilità di fronte ai bisogni gravissimi creati dalla guerra, fu una nobilissima gara fra i Comitati della «Dante», dai più lontani ai più vicini e sono ora 248, dei quali 189 nel Regno - compresi quattordici sorti nelle terre redente - e nelle colonie di diretto dominio, e 59 fuori del Regno; gara nell'inviare soccorsi per i profughi, pei mutilati, per la Croce Rossa, per gli orfani di guerra. Fra i Comitati del Regno primeggia quello di Milano, sempre prodigo di ogni varia, impareggiabile attività per la propaganda per le rivendicazioni nazionali, pei fuorusciti, pei profughi; ma sono pure degni di plauso per le più diverse e benefiche iniziative i Comitati di Udine, Roma, Firenze, Biella, Torre Annunziata, Messina, Napoli e tanti altri.

*

Anche il «Wiener Wald» il delizioso anello di smeraldo che chiudeva come una perla la ex capitale di tutte le Austrie, subisce la sorte comune; dopo chilometri di carta e libri di inchiostro da stampa dedicati al rimpianto delle rovine prodotte in esso dall'inverno di dopo sconfitta, senza carbone e senza danari per comperarne, si comincia ora a pensare ad utilizzare gli spazi lasciati dalla rovina nella compagine delle verdi ombre ridenti. A ripiantar bosco non c'è da pensare; son opere che richiedono il lavoro di molte generazioni, e vi è poco da sperare, in quest'epoca di vandalismo e di caro combustibili sul rispetto del pubblico per le piante tenerelle. Invece, dato che il «Wiener Wald» è posto proprio vicino ai sobborghi della città, si pensa ad utilizzare le radure di terreno coltivabile per un uso meno artistico, ma più pratico; si pensa a chiuderle entro steccati e ad adibirle ad orticelli ove gli operai e le loro famiglie potrebbero, a breve distanza dalla loro casa, coltivare i legumi e le ortaglie necessarie al loro sostentamento. Il progetto che è allo studio, raccoglie molti suffragi; sicchè non è forse lontano il giorno in cui al posto dove si lanciavano gli abeti e le quercie centenarie, cresceranno rape e patate e barbabietole. Sarà sempre tanto di guadagnato, dopo tutto.

*

Clemenceau deve occupare all'Accademia il posto che fu già di Emile Faguet. In attesa che l'ex Presidente del Consiglio ritorni dal suo viaggio e pronunci sotto la Cupola il discorso commemorativo di prammatica, la «Revue de Paris» pubblica un articolo di ricordi sull'accademico scomparso che, come attesta un suo amico, «ne vivait que pour la littérature», ma nello stesso tempo «avait la coquetterie de n'en jamais parler». Faguet era celebre per la trascuratezza del suo vestire, tanto che presso molti potè passare per un autentico «bohème». Abitava in due minuscole stanze in rue Monge, l'una delle quali gli serviva da camera da letto e l'altra da studio. Eppure Faguet era tutt'altro che avaro. Ma lavorava terribilmente, e ciò gli impediva di occuparsi della propria «toilette» e di scegliersi un appartamento migliore. Era sempre ossessionato dal pensiero di dover economizzare il proprio tempo. Aveva definito la donna un animale «cronofago», e per questa ragione egli, femminista per principio, cercava di sfuggirla quanto più gli era possibile. Per la stessa ragione non accettava mai nessun invito. Riceveva qualche visita, ma soltanto la domenica mattina e con visibile sacrificio. Faguet non viveva veramente che per leggere e scrivere. Era un critico assai coscienzioso, uno dei pochi forse che abbiano applicata la celebre massima di Saint-Beuve: «Rien n'aide à parler d'un livre comme de l'avoir lu».

*

Per quasi cinque anni buona parte dell'umanità ha indossato la divisa militare, vestito di tipo quasi unico e assai comodo. Non ne verrà di conseguenza il bisogno istintivo di introdurre nella nuova moda maschile alcune qualità dell'abbigliamento militare? La guerra non avrà dunque nessuna influenza sulla moda maschile? Ecco le domande che «Je sais tout» ha rivolto ad alcune personalità dell'arte, della letteratura e... della sartoria. — Due noti sarti parigini sono d'accordo nel ritenere che la guerra avrà ripercussioni sulla moda. Marcel Prevost è invece di avviso contrario, almeno per ora, perchè, egli dice, la vittoria è stata accompagnata da tanto dolore che i superstiti sembrano sforzarsi di dimenticare ad ogni costo la guerra. Più tardi non ci ricorderemo che della vittoria e allora vedremo la risurrezione civile delle gloriose uniformi dei combattenti. Kistormaekers non crede all'influenza della guerra sulla moda: crede soltanto alla influenza dei sarti. Maurizio Dannay spera in una reazione che porti un po' di grazia e di fantasia nella moda e conta per questo sulla influenza della guerra. Maurice Verne e Albert Flament sono espliciti nell'affermare l'influenza della guerra, mentre Fernand Vandèrem è altrettanto esplicito nel negarla. La risposta più soddisfacente è forse questa di André de Fonquières: che la guerra ha influito sulla moda nel senso che certuni hanno perduto il gusto dell'eleganza e i nuovi ricchi non l'hanno ancora trovato.

CRONACA CITTADINA

Il centenario del Padre della Patria

Oggi ricorre il centenario della nascita di Vittorio Emanuele II, il Re Galantuomo.

Il suo grande vaticinio si è verificato: L'Italia è compiuta! La Venezia Giulia e la Venezia Tridentina sono oggi ricongiunte alla Patria per l'eroismo e per il sacrificio dei soldati e per la volontà e l'abnegazione del popolo.

Per celebrare perennemente questo giorno fu decretato il 14 marzo festa nazionale.

Oggi a Udine, come in tutte le città d'Italia, si ricorderà, con affetto e riconoscenza, la memoria del Gran Re, del quale gli italiani non dimenticheranno mai l'ardimento, con cui ha affrontato e vinto i nemici palesi ed occulti che contrastavano il cammino glorioso della redenzione.

La città sarà imbandierata.

Per il pane quotidiano

Lettera aperta all'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia di Udine

La lettera del sig. Presidente del Forno Municipale, pubblicata dal «Giornale di Udine» di ieri l'altro, avrà fatto meditare V. S. sulle accuse, vagliando le insinuazioni, che ivi si lanciano a carico dell'autorità tutoria e dei mugnai presi in blocco. Conseguentemente la S. V. avrà disposto perchè luce sia fatta intorno ai lamentati deplorevoli inconvenienti. Poco importa stabilire, per il momento, chi sia colpevole d'inettitudine, se al Forno Municipale non hanno scoperto ancora il sistema di confezionare pane buono con farina cattiva ed ammuffita: quello che interessa urgentemente, si è di ricercare «la colpa» della farina, che viene fornita di ottima qualità (abburattata all'85 p. c.) e serve a confezionare pane cattivo.

Per quanto possa riguardare i Molini sul Ledra, rispondo prendendo lo spunto da un articolo del «Corriere della Sera» (giornale europeo). Il «Corriere della Sera» di giovedì n. 61, pubblica un articolo dal cappello «Liquidare» che qualche cosa insegna; ma forse non è completo nei consigli che dà all'on. Nitti in crisi. Tuttavia, procedendo per gradi, il consiglio sano ed efficace, scaturisce dall'attenta lettura dell'articolo stesso: «Liquidare molto al Ministero degli approvvigionamenti e fare altrettanto nelle sue ramificazioni».

Colgo l'occasione, Ill.mo Sig. Prefetto, per dichiararmi col massimo ossequio

Uno dei mugnai fornitori del Forno Municipale: **Pietro Magistris**».

Consorzio zootecnico provinciale di Udine

Nella seduta di giovedì u. s. della Giunta del Consorzio Zootecnico provinciale, presenti il Presidente co. G. Lauro Mainardi, i membri Pecile gr. uff. prof. Domenico, Giacomelli dott. Guido, Bettini dott. Alcide, Marchettano cav. prof. dott. Enrico, Aldrighetti dott. Fausto, il Segretario Zanettini dott. Pietro, su proposta del Comm. Pecile fu deliberato di inviare al Ministero per le terre liberate un memoriale, esponendo ancora una volta:

1.) La necessità che l'Intendenza sia formalmente autorizzata a concedere anticipi anche sui danni sofferti per la perdita di animali bovini attenendosi in ciò alle norme fissate dal Ministero con lettera inviata ai Consorzi nell'ottobre 1919;

2) Il dovere, secondo giustizia, che lo Stato ha di risarcire, nei limiti del danno subito, anche coloro i quali hanno dovuto vendere il proprio bestiame a prezzi irrisori durante il tempo d'invasione;

3) Il diritto dei danneggiati che i prezzi di liquidazione siano effettivamente quelli attualmente praticati sui mercati Nazionali;

4) L'opportunità che tutte le disposizioni ministeriali pertinenti ai Consorzi siano comunicate ufficialmente dal Ministero alle Intendenze di finanza ed alle Agenzie delle Imposte.

Titoli dispersi nell'invasione

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 9 corrente pubblicò il R. Decreto n. 215, il quale all'art. 1 dispone quanto segue:

«I possessori di titoli al portatore, che non siano quelli dell'ultimo capoverso dell'art. 56 del Codice di Commercio, smarriti o abbandonati in seguito all'invasione del nemico, i quali ne abbiano denunciato lo smarrimento a norma degli art. 32 e seguenti del Decreto Luogotenenziale 1 febbraio 1918 n. 102, possono, trascorsi due anni dalla denuncia, chiedere che l'ente emittenti rilasci, in sostituzione dei titoli dispersi, altrettanti certificati di godimento».

Negli articoli seguenti del Decreto è determinata la procedura da seguire.

Il testamento del notaio Zanolli

Alla morte del notaio dottor Carlo Zanolli avvenuta nella scorsa settimana non venne rinvenuto alcun testamento.

Più tardi però il conservatore Notarile dottor Viannini, rinvenne in un cassetto una busta con sopra la scritta: «Testamento del dottor Carlo Zanolli», che venne consegnata al dottor Pirona.

Ieri mattina, davanti al Pretore del Lo Mandamento dall'avv. Mario Bertaccioli nominato esecutore testamentario e dei testimoni consiglieri di Tomaso e Senfaccini venne letto il testamento.

Il defunto lascia come legati: lire 10.000 a Giovanni Moretti di Agordo — lire 5000 a Olivo Moretti di Agordo — lire 5000 a certa Tasso nipote dei Moretti pure di Agordo.

Del resto della sua sostanza lascia erede universale l'Ospedale Civile di Udine affinchè dedichi ogni attività alla cura della tubercolosi.

Il testamento è stato scritto a Roma il 16 ottobre 1919. In quel periodo infieriva la febbre spagnola e il notaio temeva sempre della crudele malattia.

Però sarebbe possibile trovare qualche più recente disposizione del notaio.

La sostanza del dottor Zanolli ammonta a circa lire 600.000 delle quali buona parte investite in cartelle del consolidato.

Di queste un terzo va alla madre signora Caterina Picco e il rimanente, tolti i legati Moretti, all'Ospedale Civile.

Anticipi al personale postegrafonico

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Reale, ieri stesso entrato in vigore, che riguarda il noto anticipo sugli aumenti dovuti al personale postale, telegrafico e telefonico per effetto della liquidazione dei nuovi stipendi.

Come già è stato annunziato, saranno corrisposte lire cinquecento agli impiegati ed agenti di qualsiasi grado e categoria, inscritti in ruolo, e lire trecento agli impiegati e agenti di ruolo che devono essere sistemati in pianta o licenziati.

L'anticipo sarà recuperato per il personale di ruolo sugli arretrati per aumenti di stipendio che risulteranno dovuti a decorrere dal 1.o maggio 1909. Qualora non risultassero dovuti arretrati, oppure essi non raggiungessero un importo almeno pari alla somma anticipata, questa verrà trattenuta rispettivamente per intero o per l'eccedenza sulla quota individuale del fondo di cointeressenza per l'esercizio in corso e, occorrendo, sui futuri stipendi a rate mensili per la eventuale differenza oltre la quota stessa.

Per il personale non di ruolo, l'anticipo sarà ritenuto sui futuri stipendi, a rate mensili, o sull'indennità di licenziamento.

Nuova sezione di ferrovieri

Venerdì sera si sono riuniti i soci della Federazione Nazionale Impiegati Ferrovie Secondarie e Tramvie, dipendenti dalla Società Veneta e Società Elettrica Friulana.

Hanno costituito la Sezione di Udine, nominando segretario sezionale il sig. Giulio Munero capo stazione della Società Veneta.

In tale occasione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Tutti i federati fanno voto che la Federazione agisca di comune accordo col Sindacato Ferrovieri secondari per quanto concerne la questione economica;

fa voti che i compagni della Società Veneta — linee bolognesi — in lotta dal giorno 4 corr., per l'ingiusto licenziamento di un agente, possano ottenere la vittoria desiderata, e si dichiarano solidali con essi esprimendo tutta la loro simpatia per l'agitazione stessa.

La caccia in Provincia

si chiude col 31 corr. mese

Per opportuna norma degli interessati si avverte che la caccia col fucile agli uccelli palustri ed acquatici, nonchè alla beccaccia, è permessa sino a tutto il corr. mese, dopo della quale epoca è vietato ogni genere di caccia.

Casellario non consiglio

Il dispaccio da Roma, pubblicato ieri, sotto il titolo Consiglio giudiziale riportato a Udine col primo aprile, deve essere corretto. Si tratta non del «Consiglio», che non esiste, ma del «Casellario giudiziario», che esiste ancora, per fortuna dei galantuomini, ed era stato trasportato a Roma per l'invasione nemica.

Conferenza

Oggi, alle ore 18 sarà tenuta, nel tempio evangelico, una pubblica conferenza sul tema: «La gloria del Papato».

Società Dante Alighieri

SOTTOSCRIZIONE

per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il compianto comm. avv. Girolamo Morpurgo decesso a Roma l'8 corrente:

Spezzotti cav. Gio. Batta lire 10 — di Caporiacco co. comm. avv. Gino lire 10 — Levi cav. avv. Giovanni lire 10 — Berghinz cav. uff. prof. Guido lire 10 — Burghart cav. Rodolfo lire 10 — Rubini comm. prof. Domenico lire 10 — Totale lire 307.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia» in morte della compianta signora Clotilde Foramitti vedova Forni: Gli operai della officina Comunale dell'Acquedotto lire 14 — Signora Anita Querina lire 3.

In morte della contessa Filomena Beretta: signora Elvira Bardi lire 5.

In morte della signora Carolina Cucchini - Tomadini: la signora Laura Cucchini ved. de Candido lire 5.

Offerte alla Società Protettrice della Infanzia in morte della cont. Filomena di Colloredo - Beretta: co. Giacomo e Bianca di Prampero lire 15.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

ZA' LA MORT, l'apache... gentiluomo è in rotta per l'America

Un moribondo, un povero essere che si vedeva sfuggire la vita prima di avere potuto compiere una sua sacra missione di vendetta e di riparazione, ha affidato a Zà-la-Mort un terribile compito. E il cavalleresco eroe della malavita accompagnato dalla fedele e graziosa Za-la-vie, va ancora una volta verso ignote avventure, incontro a terribili nemici occulti, ma nulla lo trattiene: egli parte per l'America alla ricerca della famigerata compagnia dei Capucci Bianchi.

Continueranno anche oggi le repliche del primo episodio della grandiosa film DOLLARI E FRAK.

*

VOCI DEL PUBBLICO

SI DOMANDA UN PO' DI PULIZIA

Ci scrivono:

Ancora meno male che le scale dell'Ufficio telegrafico siano più o meno tapezzate di pezzi di carta, i quali probabilmente non sono altro che le minute di telegrammi stracciate.

Ciò che veramente si deve deplorare, invece, è la indecenza che offre la esposizione di cassette, ceste ed altri recipienti ricolmi d'immondizie, posti in diverse ore del giorno, presso le porte di casa di parecchie strade della città, in attesa del passaggio degli spazzini, che raccolgano le immondizie stesse, o del vento che le sparga per l'aria o per la via.

E' cosa poco bella, diciamo pure poco degna, per una città civile come Udine.

STATO CIVILE

(dal giorno 7 al giorno 13 marzo 1920)

NASCITE

Nati vivi maschi 18 — femmine 17 —
Nati morti maschi 2 — femmine 1 —
Nati esposti maschi 3 — femmine 0

Totale NATI N. 41.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gremese Luigi fonditore con Dorligh Maria casalinga — Toffolo Ulderico mosaicista con Biasizzo Angelica sarta — Carlutti Battista operaio con Cotterli Fiorenza casalinga — Lorenzutti Giambattista agricoltore con Casarsa Irma casalinga — Pozzoli Biagio falegname con Rizzi Maria casalinga — Morassi Pietro panettiere con Tomada Anna Teresa casalinga — Nascimbeni Alessandro sarto con Bellini Rosa casalinga — Cantori Federico professore di disegno con Fabrizi Cecilia casalinga — Gosparo Americo bracciante con Minen Elvira casalinga — Beltrame Guido ferroviere con Casarini Maria contadina — Rossi Giuseppe negoziante con Gri Anna casalinga — Travani Aurelio appaltatore con Staccini Maria maestra — Pesavento Ettore geometra con Prucher Maria maestra — Vuga Guido commerciante con Matteazzi Teresa civile — Pravisano Elio agricoltore con Felice Massimina contadina — Biondani Giuseppe ferroviere con Pregnolato Giovanna casalinga — Abramo Giuseppe agricoltore con Degano Concetta contadina — D'Andrea Celeste bracciante con Faggiani Elisa setaiuola — Rodimonte Evaristo calzolaio con Florio Oliva calzettaia.

MATRIMONI

Nadalutti Ferdinando operaio con Pravisani Anna casalinga — Degano Romeo gessista con Titon Anna casalinga — Sebastianutti Rodolfo carradore con Zanzaro Celestina casalinga — Bruno Giuseppe sarto con Niero Ines sarta — Bevilacqua Carlo negoziante con Palazzi Maria sarta — Coviz Attilio professore di disegno con Favero Gioconda civile — Bertoni Guido ingegnere con Bon Caterina casalinga — Galvagno Sebastiano caporale maggiore Guardia Finanza con Dominissini Emilia sarta — Zuliani dottor Ottaviano Antonio ragioniere con Mueller Viola civile — Salomoni Anacleto Amilcare impiegato con Bondioli Matilde casalinga — Del Medico Egidio ferroviere con Del Puppo Teresa domestica — Verettone Guglielmo falegname con Bassi Emma Amalia casalinga.

MORTI

di Colloredo - Beretta contessa Filomena di anni 82 possidente — Bramoso-Colautti Angela fu Giuseppe di anni 58 casalinga — D'Orlandi Giacomo di Luigi di anni 28 agricoltore — De Candia Maria di Pantaleo di anni 7 scolara — Pizzo Umberto di Giovanni di anni 3 — Del Negro Duilio di Alberto di anni 35 impiegato privato — Fantini Ada di Ellio di mesi 16 — Lorentz-Brandolini Elisabetta fu Giuseppe di anni 64 civile — Cussigh Do-

[Do]menico fu Giovanni di anni 70 mu[ra]tore — Serani Ugo fu Serafino di anni 25 tenente fanteria — Blarasin Daniele fu Domenico di anni 23 soldato — Romanelli - Brazzà Maria fu Benedetto di anni 65 casalinga — Foglietta - Borsetta Elisabetta fu Pietro di anni 78 casalinga — Romanelli - Iaconisso Angelina di Gio. Batta di anni 24 casalinga — Venturini Amalia fu Giovanni di anni 79 casalinga — Pelzzon Antonia di Luigi di anni 81 casalinga — Castellini Francesca di ignoti di mesi 6 — Tonutti Francesco fu Angelo di anni 34 macchinista ferroviario — Vicenzotto Antonio di Angelo di anni 21 soldato — Vernilli Fortunato di ignoti di anni 1 e mesi 1 — Laba Seme di Ilko di anni 44 prigioniero di guerra — Tomada Caterina fu Lorenzo di anni 54 domestica — Giacoppo Giovanni fu Giuseppe di anni 24 falegname — Rizzi Ofelia di Attilio di anni 1 — **Totale MORTI N. 24** dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 13 marzo

BARI	60	37	30	44	8
FIRENZE	79	81	50	20	36
MILANO	78	18	90	49	36
NAPOLI	84	89	65	76	20
PALERMO	13	26	3	87	6
ROMA	61	34	17	59	19
TORINO	63	88	39	21	44
VENEZIA	54	67	80	36	49

RECENTISSIME

La fine della crisi

I POPOLARI NON PARTECIPANO ALLA COMBINAZIONE

L'annuncio ufficiale comparirà oggi

ROMA, 13. — La fine della crisi ha subito un'indugio, per il fatto che i popolari cattolici, quando hanno visto che l'on. Nitti aveva risoluto di procedere alla formazione del Ministero, senza l'intervento del loro gruppo, ebbero un pentimento e riannodarono le trattative.

Dopo una conferenza avuta con l'onorevole Nitti, l'on. Micheli fiduciario dei cattolici si recò a riferire alla Direzione del gruppo l'esito del colloquio. La riunione dei fiduciari del Partito è durata fino alla mezzanotte senza poter venire ad un accordo. Essi hanno pertanto riconfermata la linea di condotta stabilita la sera avanti, dalla quale si mostravano disposti a recedere.

Mentre avveniva questa ripresa delle trattative, nell'eventualità dell'entrata di due cattolici nel ministero, si facevano i nomi di Rodinò alla marina e di Micheli alle Terre Liberate.

Ma dopo la deliberazione di ieri sera, per la definitiva esclusione dei popolari dal rimpasto, la lista data ieri, dovrà subire qualche modificazione.

Sembra che il ministero dei trasporti verrà soppresso, nel quale caso l'on. Ferraris rimarrebbe al Ministero dell'Industria, al quale si aggregherebbero i servizi della marina mercantile e del combustibile. L'on. Bonomi che era stato indicato come titolare ai Trasporti passerebbe alla guerra.

Il ministero si può considerare formato ma l'annuncio ufficiale della composizione sarà dato domani mattina.

Il discorso del sen. Lodge per Fiume italiana

WASHINGTON, 12. (ritardato). — Nel discorso pronunciato al Senato il senatore Lodge dopo avere criticato l'attacco, fatto dal presidente nella sua lettera, alla Francia ha così proseguito:

«Deploro anche che il presidente abbia preso questa occasione per dire cose dell'Italia che mi sembrano completamente ingiustificate. Si può essere di diversa opinione sull'attribuzione di parte del litorale adriatico. Io personalmente ritengo, come già mi sono espresso quando la questione sorse, che la città di Fiume debba appartenere all'Italia. La sua popolazione è italiana.

«Ma il Presidente dice che gli argomenti in favore di Fiume italiana sono basati su ragioni militari e strategiche. In ciò vi è del vero. Il controllo dell'Adriatico settentrionale da parte dell'Austria è stato una sorgente di pericolo, un centro d'invasione verso l'Italia per oltre un secolo. E' soltanto naturale e giusto che l'Italia desideri di proteggersi con il possesso di tali punti strategici. Tutta la nostra dottrina di Monroe riposa sul grande principio fondamentale del diritto di ciascuna nazione di provvedere alla propria sicurezza. Col Patto di Londra l'Italia avrebbe potuto ricevere assai maggior territorio di quello che ora reclama; ma essa ha preferito di rinunciarvi per poter ritenere Fiume non solo per la ragione sentimentale che essa è una città popolata di uomini della sua razza, ma perchè rappresenta la sua difesa e la sua protezione nell'avvenire e il suo possesso di Fiume e Trieste rappresenta una barriera contro future guerre.

«L'Italia ha subito grandi sacrifici in questa guerra ed ha perduto oltre mezzo milione di uomini.

«Essa non è un paese ricco ed ha sofferto fortemente nelle finanze; è venuta davanti alla conferenza della pace e davanti al mondo cedendo la parte discosta che le era attribuita dal Patto di Londra, ha chiesto la città di Fiume per proteggersi. Da quando in qua si considera un delitto per una nazione di cercare la propria sicurezza? Gli eserciti italiani furono vittoriosi. Al termine della guerra l'Italia prese possesso di questi territori ed adesso per ragioni strategiche essa domanda quella città. Deplorare che l'Italia o qualsiasi altro paese chieda quello che ha valore per la sua sicurezza nel futuro, sembra a me che sia dare un giudizio duro ed ingiusto. Io fui uno di quelli che ritennero che Danzica dovesse essere data ai Polacchi come il solo sfogo per la Polonia. L'intera vallata della Vistola è polacca. La città di Danzica è tedesca. Ci fu detto che Danzica non dove andare alla Polonia perchè la popolazione di Danzica è tedesca, quantunque la popolazione del retro sia polacca.

Ci si dice però quando si tratta di Fiume che Fiume non dove essere data agli Italiani perchè quantunque la popolazione della città sia italiana l'entroterra è Jugoslava.

E' poi dispiacevole che il presidente si stia immischiando in una questione che non ci riguarda. Il nostro desiderio è di essere amici dell'Italia come degli Jugoslavi e di non farci senza necessità gli arbitri del loro fato.

Ma dopo tutto i nostri rapporti coll'Italia sono stati intimi per molti anni e sono stati amichevoli. La simpatia degli Stati Uniti è sempre andata all'Italia nella sua lotta contro l'oppressione e la tirannia straniera e sono dolente che come Stato ci si mette ora nella posizione di abbandonarla. Il popolo americano ha un profondo rispetto per l'Italia. Esso conosce la sua storia, suoi meravigliosi risultati nell'arte e nella letteratura. Esso si risentirà del tentativo del presidente di privare l'Italia della sua sicurezza futura e della città che i suoi eserciti vittoriosi hanno redenta dall'Austria. Io credo che le argomentazioni in favore dell'articolo 10 avrebbero potuto essere fatte dal presidente senza deviare per dire le cose che il presidente ha ritenuto opportuno di dire all'indirizzo della Francia e dell'Italia.

La missione italiana in Armenia

LE CORDIALI ACCOGLIENZE

TIFLIS, 10 (ritardato). — Il cinque corrente è giunto a Herivan capitale della repubblica Armena l'on. Conti insieme colla missione italiana. Erano a riceverlo i ministri ed una compagnia d'onore. Poscia ha avuto luogo una riunione col presidente del consiglio al quale l'on. Conti dopo la presentazione delle lettere dell'on. Nitti ha fatto presente l'azione spiegata continuamente dal governo Italiano in favore dell'Armenia, la propaganda fatta da uomini politici e dalla stampa. Vennero anche esaminati i bisogni dell'Armenia e la questione dei trasporti e degli scambi coll'Italia, come pure della collaborazione di questa su vasta scala per la ricostruzione economica del nuovo stato. — La missione ha visitato poi il Capo religioso degli Armeni che ha avuto parole di viva fiducia per l'opera dell'Italia e si è mostrato perfetto conoscitore delle cose italiane. Il giorno dopo ha avuto luogo un ricevimento al quale hanno asistito i ministri ed il corpo diplomatico.

TIFLIS, 10 (ritardato). — Oggi sono state aperte le agenzie politiche italiane nella Georgia, nell'Azerbbegian e nell'Armenia. Il colonnello Gabba ha consegnato la lettera che lo accredita come agente italiano presso il governo della Georgia.

Wilson fornisce di armi

L'ESERCITO DELLA POLONIA

LONDRA, 13. — E' noto ormai che l'atteggiamento del presidente Wilson come conferma oggi un dispaccio della «Morning Post», circa la sorte di Costantinopoli è diametralmente opposto alla decisione presa dagli Alleati.

Ora si apprende che la condotta dell'America riguardo alla Polonia, come viene lumeggiata in un importante dispaccio da Varsavia alla «Morning Post» autorizza il sospetto che anche la decisione presa dagli Alleati riguardo la politica da seguire verso la Russia non incontri l'approvazione del Governo americano. Senza questa supposizione la decisione presa dal Governo di Washington di sanzionare l'armamento della Polonia con mezzi americani, sarebbe inesplicabile. Dice il corrispondente della «Morning Post» che la decisione americana da un giorno all'altro ha completamente trasformato la situazione polacca. Si tratta di questo: l'ufficio americano per la liquidazione degli «stocks» di guerra ha concluso un contratto col governo polacco mediante il quale la Polonia è autorizzata a acquistare tutto lo «stocks» di [...] munizioni, vettovaglie di cui potrà avere bisogno, con delle facilitazioni di pagamento ritardato per sei anni e all'interesse del cinque per cento. Inoltre l'ufficio della marina mercantile degli Stati Uniti ha firmato dei contratti con delle Compagnie per procedere, ove sia necessario, ai trasporti a Danzica di tutte le provviste che la Polonia crederà di acquistare.

Risulta che sono già in viaggio per Danzica equipaggiamenti militari sufficienti per 200 mila uomini, oltre a 80 locomotive, 4500 furgoni per trasporto di truppe due milioni e mezzo di chilogrammi di margarina, 100 mila tonnellate di farina, oltre a considerevoli quantità di materiale misto che comprende delle grue per lavori portuali, delle riserve di foraggi, bestiame, ecc. In altre parole gli Stati Uniti mettono in grado la Polonia di fronteggiare e di attaccare, se crede, i bolscevichi e di dettare loro la pace che meglio le convien.

Tragi-comico incidente a Brescia

durante il «rogo delle streghe»

BRESCIA, 13. — La festa di mezza quaresima è stata solennizzata colla antica consuetudine di bruciare dei pupazzi raffiguranti vecchie streghe. Un fatto però ieri sera è venuto a rattristare la festa. Nel più popoloso rione della città un gruppo di ragazzi aveva collocato un fantoccio, che doveva effigiare un negoziante di mobili del quartiere, certo Francesconi Giovanni, affetto da una gobba sviluppatissima. Costui, sin dal mattino, aveva dimostrato la sua irritazione per la beffa orditagli, ma se ne era allontanato. Ieri sera rincasando trovò che in mezzo ad un frastuono di grida e di risate si stava bruciando ed effettuando così il sacrificio del fantoccio. Preso da improvviso furore, il gobbo estrasse la revoltella e sparò 4 colpi sulla folla degli spettatori. Tutti si diedero alla fuga, ma in terra, in un lago di sangue, è rimasta certa Franchini Maria, di anni 23, gravemente colpita al femore sinistro. La folla, tornata sul posto, si lanciò alla caccia del gobbo, che a stento fu salvato dalle guardie.

Il "raid" Roma-Tokio

MASIERO E FERRARINI GIUNTI A DELHI

DELHI, 5. — (ritardato). — Oggi alle ore 16.30 ha qui felicemente atterrato l'apparecchio «Sva» pilotato dal tenente Masiero che compie il raid Roma - Tokio.

DELHI, 6. — Questa sera alle ore 20 è giunto, atterrando felicemente lo apparecchio «Sva» pilotato dal tenente Arturo Ferrarini. Egli ha incontrato nella tappa Giamub-Carrachi un fortissimo vento monsone che lo ha costretto ad atterrare nel Belucistan. L'atterraggio forzato quantunque fatto in località sconosciute mercè l'abilità del pilota e la bontà dell'apparecchio i compì felicemente. Appena migliorate le condizioni atmosferiche il ten. Ferrarini è subito ripartito per Carrachi. La tappa Carrachi - Delhi di oltre 900 chilometri è stata compiuta senza incidenti.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 23.22.

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54.
O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 1155 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 844 — O. 13.15 — O. 19.54.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18 da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40. 9.55. 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Pordenone

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Gavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10 fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Gavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 15.30.

Maniago-Fanna-Gavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14.30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.